

SUPPLEMENTO A LIBER 142

Il Pensiero. non si ferma

SPECIALE
ALLUVIONE
CAMPI
BISENZIO

Supplemento a LiBeR 142 aprile-giugno 2024

REGIONE
TOSCANA



FONDAZIONE Accademia dei Perseveranti



COMUNE DI
CAMPI BISENZIO

SOMMARIO

- 3** La gestione dell'emergenza nelle biblioteche e negli archivi toscani dopo l'alluvione del 2 Novembre 2023. Elena Pianea, direttrice Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport, Regione Toscana
- 7** Biblioteca 2026. Federica Petti, vicesindaca con delega alla scuola e alla cultura del Comune di Campi Bisenzio
- 8** Benvenuta biblioteca diffusa. Sandra Gesualdi, direttrice generale Fondazione Accademia dei Perseveranti
- 10** Non dimentichiamoci quei giorni. Dario Salvetti, operaio e delegato sindacale ex Gkn
- 12** Bruno lo zozzo, la pala e il secchio. Simone Frasca, scrittore e illustratore
- 13** Libri salvati • Libri persi. Recensioni a cura di Claudio Anasarchi e Ilaria Tagliaferri, bibliotecari

REGIONE
TOSCANA



FONDAZIONE | Accademia dei Perseveranti

LIBER

Biblioteca Tiziano Terzani
Comune di Campi Bisenzio

Progetto speciale a cura di:
Comune di Campi Bisenzio, Assessorato alla Cultura
Regione Toscana, Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport
Fondazione Accademia dei Perseveranti, Direzione generale

Direttore responsabile:
Pier Francesco Nesti

Direzione
Ilaria Tagliaferri
(itagliaferri@idest.net)

Redazione
Federica Mantellassi
(fmantellassi@idest.net)

Illustrazione di copertina
Linda Paoli

Progetto grafico e impaginazione
Mirco Bettazzi

Stampa
Grafiche Martinelli (Bagno a Ripoli)

Sede, amministrazione e gestione dei servizi
Fondazione Accademia dei Perseveranti
Piazza Dante 23 - 50013 Campi Bisenzio (FI)
Tel. 055 8979403
E-mail: liberweb@idest.net
www.liberweb.it

Autorizzazione del Tribunale
di Firenze n. 3719 del 2/6/1988

L'editore si dichiara disponibile a riconoscere,
a chi ne sia legalmente in possesso, eventuali
diritti per le immagini di cui non sia stato
possibile reperire la fonte.

Biblioteca di Campi Bisenzio
dopo l'alluvione

Elena Piana,
Direttrice Beni, Istituzioni,
Attività culturali e Sport,
Regione Toscana

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA NELLE BIBLIOTECHE E NEGLI ARCHIVI TOSCANI DOPO L'ALLUVIONE DEL 2 NOVEMBRE 2023

Nella notte del 2 novembre 2023, a causa delle intense e persistenti precipitazioni che hanno causato una delle peggiori alluvioni di sempre in Toscana, con esondazione di fiumi, rottura di argini, fenomeni franosi, interruzione delle vie di comunicazione e, drammaticamente, 8 vittime, anche il patrimonio culturale ha subito ingenti danni agli edifici, con il coinvolgimento di biblioteche ed archivi. Il 3 novembre è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, sancito dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri con la quale il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani è stato nominato Commissario per l'emergenza, cui è seguita l'ordinanza commissariale n. 91 del 9 novembre che ha individuato i primi interventi urgenti di protezione civile e declinato la struttura tecnica di supporto al Commissario di cui ha fatto parte, accanto a diversi uffici ed enti, anche la Direzione beni istituzioni attività culturali e sport della Regione.

Fin dalle prime ore dell'allerta, come sempre accade in questi casi, è stata attivata l'Unità di Crisi Regionale, struttura specialistica decisionale, composta dai principali responsabili del coordinamento dei soccorsi; superate le criticità dei primi giorni, messe in sicurezza le persone, senza soluzione di continuità si sono potuti attivare rapidamente anche gli interventi sul patrimonio culturale.

Va sottolineato che la colonna mobile di Protezione civile della Toscana è stata la prima a specializzarsi anche negli interventi di salvaguardia delle opere d'arte e dei beni culturali; dispone infatti di un Modulo operativo specialistico che è in grado di attivare gli interventi grazie a una specifica organizzazione dotata di attrezzature utili ad ospitare e trasferire in luoghi sicuri le opere d'arte colpite. Tale Modulo si avvale della collaborazione di volontari organizzati che hanno ricevuto una specifica formazione e hanno fatto pratica con esercitazioni in tempo di pace, sotto la supervisione degli operatori regionali e con il controllo tecnico scientifico dei funzionari appartenenti alle strutture territoriali del Ministero della Cultura (Soprintendenze). In questa specifica occasione la task force è stata composta dalla Direzione Beni, Istituzioni, Attività Culturali e Sport della Regione, dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica toscana, dal laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dal Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale, dai gruppi di volontariato organizzato oltre che dai funzionari delle amministrazioni comunali responsabili di archivi e biblioteche. In alcuni Comuni l'intervento di salvataggio e messa in sicurezza del patrimonio sono stati organizzati dalla stessa amministrazione comunale, grazie al coordinamento delle operazioni da



parte dei responsabili degli archivi e delle biblioteche, con il supporto del volontariato organizzato affiancato dai volontari spontanei giunti sui luoghi alluvionati fin dalle prime ore del giorno successivo e presenti per molti giorni a prestare opera indispensabile. Persone di tutte le età, tra cui tantissimi giovani e giovanissimi, che hanno spalato fango, hanno pulito e aiutato, laddove la macchina dei soccorsi e dell'assistenza non è riuscita da sola. Chi ha vissuto l'alluvione del 1966 a Firenze, o chi ne ha anche solo visto le immagini, non può che pensare a loro come a 'nuovi' angeli del fango. I danni su cui è stata fatta fin da subito una ricognizione capillare in collaborazione con le amministrazioni comunali coinvolte e gli uffici ministeriali di tutela, hanno riguardato, come detto, per la maggior parte il patrimonio archivistico e le biblioteche; danneggiati beni culturali di proprietà di 26 Comuni, di 1 Provincia e di 1 ospedale pubblico per un totale di 24 archivi per circa 3,5 km lineari di patrimonio documentale alluvionato, cui si aggiunge la biblioteca comunale di Campi Bisenzio di cui è stato distrutto circa il 53% del patrimonio pari a oltre 70.000 volumi.

I costi per restauri e ripristini sono ad oggi stimati in 8,5 milioni di euro per il recupero del patrimonio archivistico con priorità per quello storico, mentre ammontano a circa 5 milioni i danni

riportati agli edifici cui si devono aggiungere i costi per allestire temporaneamente ex novo i servizi bibliotecari in attesa dei ripristini degli luoghi danneggiati.

Di seguito alcune considerazioni in ordine alle azioni intraprese e alle criticità emerse, considerando che anche la migliore esercitazione progettata e teorizzata a tavolino e eseguita in tempo di pace, rappresenta nel migliore dei casi una prova generale che non in tutti i suoi aspetti prevede quanto si verifica nel momento dell'emergenza.

Fattore tempo e assenza di acqua: siamo intervenuti tempestivamente con il salvataggio del materiale archivistico senza lavare i documenti prima dell'imbustamento e messa in congelamento per mancanza di tempo, ma soprattutto

chivistico: 2 sono i congelatori a disposizione della Colonna Mobile dei Beni culturali di Regione Toscana, che li ha acquistati per averli sempre pronti in caso di emergenza. C'è stata l'urgenza di reperire altri 4 container refrigerati, noleggiati con una procedura di spesa attivata in 3 giorni e 1 container è stato offerto gratuitamente da Bofrost (ditta di Surgelati presente sul territorio del comune di Montemurlo, un dei più colpiti dalla calamità): il congelamento immediato delle carte alluvionate è un intervento che consente di fermarne il degrado in attesa degli interventi di restauro.

In alcuni casi anche grazie alla collaborazione costante dei colleghi della Soprintendenza archivistica, che hanno coordinato le operazioni di messa in

Passata la fase emergenziale rimane molto lavoro da fare, numerosi gli interventi da prevedere:

il patrimonio archivistico stoccato nei freezer dovrà essere sottoposto alla fase di asciugatura (col metodo della liofilizzazione), disinfezione e pressatura e poi, ove necessario, sottoposto a restauro.

Le biblioteche devono procedere all'organizzazione del prestito allestendo punti provvisori in attesa del ripristino dei locali. Interessante in questo senso l'esperienza che sta mettendo in campo la biblioteca di Campi Bisenzio: un servizio temporaneo diffuso con più punti di prestito attivati al museo civico, presso il teatro, al supermercato, un bibliobus.

Infine non possiamo non citare con un plauso una straordinaria rete di mecenati finanziatori che si è attivata in forme diverse generosamente dall'inizio della emergenza raccogliendo fondi per la popolazione colpita ma anche per il patrimonio e i servizi culturali.

Quella avviata la notte del 2 novembre 2023, anche per noi, è stata un'esperienza forte innanzitutto dal punto di vista umano, ma importante anche sotto il profilo professionale. Siamo orgogliosi di aver potuto dare il nostro contributo di solidarietà ai colleghi colpiti nella loro dimensione professionale e umana da questa terribile situazione.

Abbiamo anche imparato molto sul campo: oggi siamo più consapevoli che per essere efficaci nei momenti di crisi è necessario aver stabilito in anticipo le procedure di intervento, la task force da coinvolgere, la sequenza delle azioni necessarie; fondamentali sono le esercitazioni per mettere a punto il funzionamento del sistema incaricato di far fronte alle emergenze.

Gestire l'emergenza significa imparare a gestire meglio ordinariamente, in tempo di pace, le attività e i servizi, quindi imparare a prevenire attraverso la predisposizione di piani di emergenza dedicati al patrimonio culturale.

Infine, oggi, accanto all'impegno per far partire i cantieri di restauro, abbiamo un compito fondamentale: mantenere accesa la luce dell'attenzione, non lasciare soli i colleghi a mesi di distanza dal disastro e, soprattutto, attivare ogni forma di azione per reperire le risorse necessarie.



La colonna mobile beni culturali e la Biblioteca subito dopo l'alluvione

di spazio e in alcuni casi anche di acqua. **Reperimento cassette per trasporto e conservazione del materiale archivistico:** le cassette a disposizione della colonna mobile dei Beni culturali di Regione Toscana non erano sufficienti per la quantità di materiale alluvionato ed erano troppo piccole; grazie al tempestivo e generosissimo contributo di Ruffino, una importante casa vinicola Toscana, è stato possibile dotarsi di numerosi contenitori in plastica di grandi dimensioni (quelli utilizzati per la vendemmia) che insieme ai contenitori del supermercato COOP Firenze, hanno consentito una movimentazione dei faldoni con il muletto ed il trasporto massivo in grandi furgoni.

Disponibilità dei congelatori per la crioconservazione del patrimonio ar-

sicurezza, è stato possibile effettuare il cosiddetto "scarto" dei materiali irre recuperabili in modo da non occupare inutilmente spazio prezioso.

Dono di libri in fase emergenziale: alle biblioteche alluvionate, in particolare a Quarrata e a Campi Bisenzio, sono giunte moltissime offerte di dono di libri che però sono state nelle prime settimane rifiutate, considerando che in fase emergenziale la priorità non è ricostituire il patrimonio librario bensì ripristinare nel più breve tempo possibile il servizio di biblioteca pubblica per la comunità.

Burocrazia amministrativa e procedure per l'emergenza: abbiamo limitato all'indispensabile la burocrazia tra gli Enti coinvolti e redatto in forma di appunti molti verbali di lavoro per fissare le diverse fasi degli interventi.



Il maestro



BIBLIOTECA
VIA MILANO
1000
54286C

Chi mi ha cresciuto, mi ha buccato i lobi delle orecchie quando ero piccolissimo, ha donato due cerchietti d'oro per la buona fortuna. Di questo sono riconoscente, ma separerei per nulla al mondo dai miei orecchini. Ma non condivido l'amore inconfessato per i gioielli e i metalli nobili che, da bambino, hanno cercato di inculcarmi. An-

i preziosi degli altri non piacciono affatto perché custodiscono sempre, fortissimo, l'odore dei loro padroni. Tutti i dolori, tutte le gioie vissute a fior di pelle vengono assorbite dagli ornamenti che portiamo, e fare commercio dei ricordi, allora, con tranquillità impressi in anelli e orologi d'oro, mi metterebbe in imbarazzo. Anzi il danno sarebbe



Federica Petti,
vicesindaca con
delega alla scuola
e alla cultura
del Comune
di Campi Bisenzio

BIBLIOTECA 2026

L'alluvione non ci ha affondati, sebbene la perdita della biblioteca Tiziano Terzani sia una ferita ancora aperta. Campi Bisenzio è una cittadina alle porte di due grandi città come Prato e Firenze: una città considerata troppo spesso "città-dormitorio" ma che ha una sua storia e conta quasi 50.000 abitanti, con un 20% di giovani che troppo spesso non vivono la città e i suoi spazi, come capita ormai a moltissimi giovani che si sentono sempre più trascurati, non ascoltati e non accolti. Per questo crediamo che sia fondamentale e necessario costruire una biblioteca moderna: il 2026 segnerà una data importante, con l'apertura di una grande biblioteca che non funga solo da deposito librario ma che sia viva e aperta, in continua collaborazione con le scuole del territorio, un'agorà di saperi e di socializzazione, all'interno della bellissima Villa Rucellai, che sarà finalmente aperta alla cittadinanza dopo i lavori di restauro grazie ai fondi del Pnrr. Una cittadella di saperi, di laboratori e di incontri, in cui sorgerà la città dei bambini e delle bambine, con il Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi toscane. Una biblioteca in cui lettura, scrittura e giochi si alterneranno, in uno spazio pensato e concepito per la formazione e la serenità dei più piccoli, un luogo gratuito dove si attuerà il secondo comma dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Non solo, ci sarà un centro museale perché le arti parlano più linguaggi e una caffetteria dove incontrarsi e scambiare idee, riprendendo quella socialità che al giorno d'oggi manca e che è quanto mai necessaria per riscoprire la nostra

Illustrazione
di Linda Paoli



umanità, perché non siamo isole, ma abbiamo bisogno di legami e rapporti. Quella di Campi Bisenzio sarà una biblioteca che creerà mondi e sogni, una biblioteca che sarà il punto di partenza per una nuova Campi Bisenzio, aperta, viva e solidale, dopo la tragedia che ha investito la nostra comunità, con quasi il 70% del territorio alluvionato. Un ristoro per i libri salvati, un porto sicuro per quelli nuovi e soprattutto quelli donati. Una biblioteca che sarà una sperimentazione in cui le competenze bibliotecarie,

biblioteconomiche, artistiche e sociali saranno al centro di una costruzione e progettazione innovativa. Per questo ringraziamo la Regione Toscana che fin dai primi momenti di sconforto dovuti all'alluvione e alla perdita del nostro patrimonio librario ci ha sostenuti in questo progetto di rinascita, in questo momento di libertà che è davvero un'occasione per tutte e tutti noi che non vediamo l'ora di perderci tra i libri e tra le sale studio della nuova biblioteca Tiziano Terzani di Campi Bisenzio.



BENVENUTA BIBLIOTECA DIFFUSA



la Piccola
Biblioteca

Sandra Gesualdi
Direttrice Generale
Fondazione Accademia
Perseveranti, Teatrodante
Carlo Monni, Biblioteca
Tiziano Terzani, servizi
Museo Archeologico
di Gonfienti

Campi Bisenzio è una città. Si allunga tra Prato e Firenze e punta ai 50mila abitanti. Dal 3 novembre scorso Campi non ha più la sua biblioteca comunale, la Tiziano Terzani. La sera del 2 novembre, i fiumi Marina, Bisenzio e altri affluenti minori si sono riversati sul centro cittadino e alcune frazioni con inaudita violenza, mettendo sott'acqua e ricoprendo di fango il 70% della superficie comunale. La prima a essere colpita a morte è stata proprio Villa Montalvo, adagiata sull'argine della Marina che da quiete e fragile torrente si è trasformata in furia inarrestabile. Al pian terreno della villa c'era la nostra biblioteca che è

Opera di Marco Lanza e Marina Arienzone dalla mostra "Inventario"

zione e la memoria che i giovani lettori e lettrici incontravano tra le pagine di quei libri.

Da allora abbiamo lavorato instancabilmente, spesso a mani nude, probabilmente in maniera non sempre adeguata. Prima per non far perdere il lavoro a chi in quella biblioteca operava, poi per ricostruire una biblioteca pubblica e rioffrire il servizio di prestito libri alla comunità campigiana. A distruggere ci

L'ACQUA E IL FANGO HANNO INGOIATO OLTRE 70MILA LIBRI

vuole un attimo, per ricostruire sono necessari mesi, risorse e sforzi. A darci una mano, in tanti: sono arrivati i ristori dal Corriere della Sera e del Tg 7, dalla Nazione, da tanti singoli cittadini e cittadine che non riusciremo mai a ringraziare per nome, dalla Regione Toscana, da associazioni, artisti, circoli, enti. Campi non aveva però altri spazi adeguati a ospitare una biblioteca. Abbiamo deciso, così, di aprire gli altri luoghi della cultura per ospitarla temporaneamente e non fermare il pensiero che, roboante, voleva continuare a serpeggiare nella nostra comunità. Prima abbiamo inaugurato, lo scorso 29 gennaio, un punto prestito e restituzione libri al Museo archeologico di Gonfienti, allestendo due scaffalature piene di volumi colorati. Intanto, nel Teatrodante Carlo Monni, al centro della città, abbiamo svuotato, adattato, rimbiancato, preso misure, arredato un open space polifunzionale e finalmente riempito di libri. Il teatro ha fatto spazio ai libri e a chi con i libri ci

Libri alluvionati nella biblioteca

lavora, si è stretto e messo a disposizione. In quello spazio trasformato, pieno di finestre di cui una gigante che si tuffa sulla piazza, è stata aperta la nuova Piccola biblioteca per ragazzi e ragazze, la prima cellula rigenerata della nostra biblioteca pubblica. Alle pareti abbiamo attaccato degli stickers con libri volanti, città felici, stelle e mongolfiere e progettato un grande murales multicolor, pieno di meraviglia, libertà, animali fantasiosi, insieme all'illustratrice Nickisillustrations. E riempito gli scaffali di libri magici pieni di favole e storie, albi colorati, narrazioni fotoniche. Basta entrare in teatro, fare due rampe di scale e ritornare in biblioteca! Piccola,



stata spazzata via. Nei campi antistanti, a centinaia di metri, sono stati ritrovati tavolini da bambini, libri incagliati tra i cespugli, sedie. L'acqua e il fango hanno ingoiato oltre 70mila libri, albi, fumetti rivolti a bambini e bambine. Sì, perché al pian terreno c'era la sezione dedicata ai giovani lettori, tra le più grandi e fornite della Toscana; la Terzani era proprio specializzata in editoria per l'infanzia. Da allora sono stati mesi molto impegnativi e faticosi, sul piano concreto, psicologico e sociale. Perdere un così vasto fondo librario per ragazze e ragazzi, simbolicamente vuol dire perdere un pezzo di democrazia e di libertà cittadina, che si sostanzava tra le storie, l'immagina-

piccola ma viva. A lei si affianca un bibliobus stanco di viaggiare, in prestito dal Comune di Firenze, rimesso a lucido e riempito di libri per adulti. Staziona in una delle due piazze vecchie della città, piazza Frà Ristoro, e sarà il ristoro per viandanti in cerca di parole nuove e pagine da sfogliare. Maggio per gli antichi era il mese della dea dell'abbondanza e della fertilità, per Campi Bisenzio è il momento di dare il benvenuto al progetto della biblioteca diffusa, tra il teatro, il museo e il bibliobus. Piccole negli spazi ma grandi per la voglia di esserci, tra e con i libri, paladini del pensiero e della conoscenza che non si arrendono. Benvenuta Biblioteca diffusa!



A sinistra e nella pagina seguente volontari all'opera

Maggio 2023, alluvione in Romagna. Dal 2003 al 2020 in Italia gli eventi climatici avversi hanno fatto 378 vittime e registrato continui aumenti. Complici il cambiamento climatico, la mancanza di cura del territorio e la cementificazione che impermeabilizza il suolo. Nel maggio 2023, la ex Gkn

di Campi Bisenzio è già in lotta da 22 mesi. È la ex Fiat di Firenze, e dal luglio 2021 sono scattati i licenziamenti. In quel momento siamo anche senza stipendio e a dire la verità lo siamo ancora. Da mesi andiamo ripetendo nei nostri cortei che giustizia climatica e sociale sono parte di un'unica lotta. Nel tentativo di fare ripartire la fabbri-

ca, abbiamo concepito un progetto di fabbrica socialmente integrata con il territorio circostante e al servizio della transizione ecologica.

Così ci viene naturale mandare squadre di operai insieme alle Brigate di Solidarietà Attiva a spalare fango in Romagna. Sappiamo quale sarà la critica a cui ci esponiamo: invece di pensare al "nostro", vi occupate del resto del mondo. Ma abbiamo la convinzione che quel che è successo là, potrebbe accadere ovunque, anche qua. Ad ottobre 2023, la proprietà aziendale riapre anche ufficialmente i licenziamenti. Non abbiamo molto tempo: il primo gennaio 2024 saranno effettivi e saremo tutti disoccupati. Non solo: la fabbrica verrebbe trasformata in un guscio vuoto, a disposizione del mercato immobiliare. Convochiamo quindi un atto di protesta, una assemblea domenica 5 novembre presso il presidio sindacale. Giovedì 2 novembre, come è noto, l'alluvione ci travolge. In due ore Campi è esondata. Siamo atterriti. Stiamo perdendo il lavoro e alcuni di noi ora stanno perdendo casa, mobili, auto. Ci sono anche dei dispersi e sapremo poi che complessivamente l'alluvione in Toscana ha fatto 9 vittime.

Lanciamo, come tante e tanti in quelle ore, un appello alle squadre di volontarie e volontari. Sabato 4 mattina più di 500 persone si presentano ai cancelli della fabbrica per dare una mano. La fabbrica socialmente integrata vive: protetta dal territorio solidale, protegge solidale il territorio.

Con noi una vasta rete convergente: le associazioni k100, Lebowski, l'Arci di Quinto basso a Sesto Fiorentino, i facchini di Mondoconvenienza a Campi B.zio in sciopero ad oltranza da mesi. Arrivano i mezzi, le pale, i generatori: arrivano anche e soprattutto dalla Ro-

NON DIMENTICHIAMOCI QUEI GIORNI

**Dario Salvetti,
operaio e delegato
sindacale ex Gkn**

magna. Sono le Brigate di Solidarietà Attiva (Bsa), quelle con cui abbiamo collaborato a maggio. Quello che è successo là, ora succede qua. Quello che abbiamo imparato, ora serve. Quello che abbiamo dato, ora ritorna.

MANDIAMO SQUADRE ALLA BIBLIOTECA TIZIANO TERZANI

Dopo aver distribuito le squadre i primi giorni per le abitazioni, iniziamo a guardarci attorno. Veniamo a sapere che alla biblioteca ancora non ci sono mezzi e le squadre di volontari non entrano in assenza di assicurazione. Attraverso le Bsa, noi siamo coperti. Prima con qualche sopralluogo, poi a decine, mandiamo squadre alla Biblioteca Tiziano Terzani. Non ti puoi rendere conto di quanto sia animato un posto fino a che non lo vedi ferito a morte. L'odore del fango, del torrente esondato, si mescola alla poltiglia di carta. E anche se non vi è una morte fisica, puoi percepire tonnellate di ore di vita che spariscono. Adiacente alla biblioteca, è stato colpito anche l'archivio dell'Anpi. Prendiamo anche quello e portiamo il salvabile al presidio in fabbrica.

La poltiglia di libri sembra restituirti una fatica particolare. Non sai come prenderli, come muoverli, pesano enormemente e al contempo ti si spappolano in mano. Quasi a darti la misura fisica di quanto sarà distante la ripartenza. Ogni ora di umidità in cui non si interviene, peggiora la situazione. La fabbrica intanto è diventata un centro di smistamento delle squadre, dei viveri, dei pannolini, del materiale. La proprietà? Non si è fatta sentire per due giorni e



infine il sabato ne ha “approfittato” per chiedere lo sgombero dell’assemblea permanente operaia a causa di un non ben identificato problema di “dispersione elettrica”. Il 5 novembre manteniamo l’assemblea: in un clima epico, le squadre di volontarie/i rientrano in fabbrica per discutere dei licenziamenti. Grossa parte di noi rimane all’esterno, a continuare a smistare le squadre, i viveri, i pannolini, i generatori, le pale. L’assemblea al presidio è comunque piena: con i piedi ancora nel fango, si discute come fermare i licenziamenti e della fabbrica e del mondo che verranno. L’emergenza non ci ha vinto. Nel 1994 la Gkn fu costruita su una zona verde in nome del lavoro. Dopo averci tolto il verde, ora ci tolgono il lavoro. Una volta svuotata da licenziamenti e delocalizzazioni, della fabbrica

non rimarrà che l’edificio, il cemento. Non lo possiamo sapere con certezza, ma se il 2 novembre l’acqua avesse incontrato i campi, al posto del cemento di fabbrica, centro commerciale, multisala, forse i danni sarebbero stati minori. Ciò che sappiamo con certezza è che le lotte operaie in corso a Campi, Ex Gkn e Mondoconvenienza, guidate da una idea di pubblica utilità del lavoro, della fabbrica, dei nostri spazi urbani, di convergenza con le lotte ambientali e con la comunità circostante, hanno permesso di intervenire il più rapidamente possibile. Spesso si sente parlare di ritorno alla normalità. Non dimentichiamoci però quei giorni. E non dimentichiamoci che proprio la normalità è stata la causa dell’emergenza. Non torniamo a quella normalità, costruiamoci una normalità di tipo nuovo.

Simone Frasca,
scrittore e illustratore

BRUNO LO ZOZZO, LA PALA E IL SECCHIO

Tanto tempo fa ho scritto una storia, nata di getto e caldeggiata da Luis Cortes, direttore della collana Il Battello a Vapore della Piemme. A Cortes era piaciuto molto un mio progetto, Renato e la tv dei pirati, ma avendo già nella collana libri a soggetto piratesco, mi aveva chiesto qualcosa di diverso, di poco convenzionale e, soprattutto, di divertente. L'idea mi arrivò improvvisa. A Cortes piacque molto, ma fu anche grazie ai suoi consigli che qualcosa che era poco più di una trama, diventò una storia vera e propria. E gliene sono ancora oggi, infinitamente grato. Il libro uscì nel 1995. Aveva un titolo secco, di cui sono debitore, mi sembra di ricordare, a Daniele Nannini, amico e illustratore con cui dividevo lo studio. Nella copertina, un bambino visto di spalle osservava tra lo spaventato e l'incuriato dei mostri che si affacciavano alla porta di camera sua.

Bruno lo zozzo era nato e io non avevo la minima idea che quasi trent'anni dopo avrebbe ancora infestato le librerie e gli scaffali delle biblioteche. E che a ogni incontro nelle scuole si sarebbe sprigionata quella fiamma, quel lampo di intesa con i bambini che invece Luis Cortes aveva previsto. "Sarà un ever-green" mi aveva scritto in una lettera che conservo ancora gelosamente. Ed effettivamente è stato così. Da allora Bruno continua a darmi infinite soddisfazioni. È stato mascotte dell'ospedale Pediatrico Meyer e del sito della sua Ludoteca, La presa della pastiglia. È stato ed è tuttora il protagonista di spettacoli teatrali, in carne e ossa (a



cura della Compagnia Zera di Sesto Fiorentino) e in forma di burattini (a cura del Teatro di Pulcinella di Bari). Dopo il Covid è stata la prima storia che ho raccontato in presenza ai bambini e

“
**QUEL
FANGO LÌ
NON GLI
PIACEVA
PER
NIENTE**
”

non mi dimenticherò mai le loro facce sbalordite quando, dopo due anni di gel e distanze, ho detto che Bruno faceva la merenda senza lavarsi le mani. Catartico, irrefrenabile, insieme al suo maiale invisibile affronta qualsiasi problema con il sorriso sulla bocca e una fetta di torta in tasca.

Poi è arrivata l'Alluvione. Città, paesi e frazioni della Piana tra Sesto Fiorentino e Pistoia, invasi da tonnellate di fango, il Teatrodante Carlo Monni (quello in cui aveva debuttato lo spettacolo di Bruno lo zozzo) e la meravigliosa biblioteca di Villa Montalvo, entrambi a Campi Bisenzio, sfregiati dentro e fuori. Quando Carlo Ghilli, Sandra Gesualdi, Ilaria Tagliaferri e Gianna Brigatta Batistoni mi hanno chiesto se potevo dare una mano, io ovviamente avevo già allertato Bruno e Giovanni e loro erano pronti. Il fango è il loro mestiere. Anche se quel fango lì non gli piaceva per niente.

RECENSIONI • LIBRI SALVATI



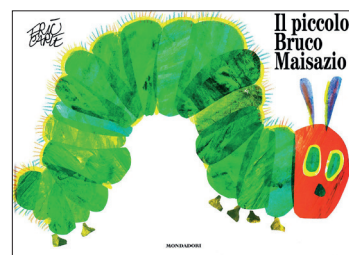
Cappuccetto verde

Bruno Munari
Corraini, 2007
[28] p.

Tutti conoscono Cappuccetto Rosso, ma forse non tutti sanno la storia di Cappuccetto Verde. Con questa favola, pubblicata (insieme ad altre due di differente colore) per la prima volta nel 1972, un colore diventa protagonista nei disegni, nel testo e nei personaggi. Bruno Munari ha giocato con la fiaba tradizionale e ne ha allargato gli orizzonti, creando personaggi e storie nuove. Cappuccetto Verde è la storia di una bambina, che abita con la madre in una piccola casetta nel prato e che indossa sempre un buffo cappellino fatto di foglie. Trovandosi a vivere all'interno di un universo dove tutto è verde, la bambina trascorre le sue verdissime giornate giocando con una rana, di nome Verdocchia, con una cavalletta di nome Zip, con la tartaruga Giuseppa e con la lumaca Pisellina. La mamma di Cappuccetto Verde incarica la figlia di recarsi dalla nonna Cicalina, per portarle un cestino pieno di prelibatezze, ovviamente tutte di color verde. Senza troppi indugi, la bambina si mette in marcia attraverso il bosco, portandosi al seguito la fidatissima rana Verdocchia lieta di imbarcarsi in quella piccola avventura. Dopo aver attraversato verdissimi scenari composti da foglie ed erba, le due si imbattono nel tremendo lupo che vuole spaventare la bambina, la quale, molto lesta scappa fuori dal bosco. Colto di sorpresa, il lupo medita vendetta e pensa di catturare Cappuccetto Verde in prossimità della casa della nonna, ma Verdocchia, avvertendo il pericolo, chiama a raccolta tutte le rane del bosco, assale il lupo e lo conchia per le feste in compagnia delle sue amiche. Grazie all'intervento della rana, la traversata della bimba si svolge senza altri intoppi e Cappuccetto Verde

può giungere serenamente dalla nonna e fare ritorno a casa, dove racconterà alla mamma la sua disavventura e il coraggio di Verdocchia. Prendendo per mano i giovani lettori lungo gli infiniti meandri di verde che ammantano la storia, si potrà far vivere ai bimbi un'avventura straordinaria, in cui la narrazione è, per una volta, quasi un corollario alle magie prodotte dalle immagini e dai colori, lungo un tripudio di sensazioni che penetrano in profondità nell'animo di grandi e piccini, per poi dimorarvi a lungo.

Claudio Anasarchi



Il piccolo Bruco Maisazio

Eric Carle
Trad. di Glauco Arneri
Mondadori, 1989
[28] p.

La storia è molto semplice e narra di un piccolo bruco che, nell'arco di una settimana, diventa così ciiccio da avere addirittura il mal di pancia. I giorni, infatti, sono scanditi proprio dalla grande fame che il piccolo bruco ha e che lo porta, pagina dopo pagina, a mangiare porzioni sempre più grandi: prima una mela, poi due pere, poi cinque arance, sino ad arrivare al venerdì, quando fa una vera e propria abbuffata di leccornie che, ahimè, sfociano in un brutto mal di pancia. Giorno dopo giorno, pagina dopo pagina, impariamo a contare, a riconoscere la varietà degli alimenti ma, soprattutto, ci prepariamo alla trasformazione vera e propria, al cambiamento che ci farà crescere e ci renderà liberi. Ogni pagina nasconde una piccola sorpresa che permette ai bimbi di giocare con la pagina stessa: quando il piccolo bruco si muove lascia proprio una bella scia di buchetti lì dove ha mangiato la sua pappa, e che divertimento seguirlo! Tutti i bruchi diventano farfalle, ma come fanno?

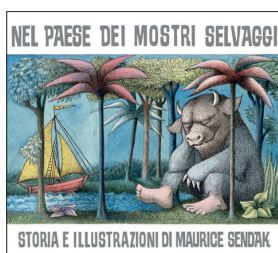
Bozzetto, a cura di Simone Frasca

Poi Giovanni, che è anche Presidente degli Amici Invisibili, è stato convocato per accudire gli amici immaginari di tanti bambini che avevano avuto la camera devastata dall'alluvione e si è dovuto assentare (giustificato). Per il solo Bruno l'impegno diventava gravoso. Ed è stato allora che è arrivata Bruna. Stesse macchie, stesso amore per la vita all'aperto e stessa predilezione per le storie e le merende sostanziose. Insieme hanno preso la pala e il secchio e si sono messi a disposizione del Comune di Campi Bisenzio entrando nel logo de Il pensiero non si ferma, la raccolta fondi per salvare il Teatrodante Carlo Monni e la Biblioteca di Villa Montalvo. Questo è l'ultimo capitolo di quella storia nata nel lontano 1995, ma Il pensiero non si ferma e neanche Bruno, Bruna e il maiale Giovanni intendono farlo.

RECENSIONI • LIBRI SALVATI

Tutto questo per imparare uno dei misteri della natura, per crescere insieme a un simpatico bruco che non smette mai di mangiare, per diventare farfalla e spiccare il volo, tra fantasia e realtà. Così Carle ci racconta il fluire della vita, la trasformazione delle cose che ci circondano e la bellezza che può racchiudersi in un piccolo bruco. Ci sono libri che sembrano essere scritti e ideati per parlare tutte le lingue, senza per forza dover avere una sola lingua. Sono libri che, grazie alle illustrazioni, alla semplicità della storia ed alla loro struttura, riescono ad arrivare a tutti i bambini, creando tra loro un potente ponte fatto di condivisione e di partecipazione. *Piccolo Bruco mai Sazio* di Eric Carle è uno di questi libri. Scritto nel lontano 1969 è, ancora oggi, un must delle letterature per l'infanzia, o meglio, un vero e proprio best seller, anche solo per essere stato tradotto in ben 50 lingue. I piccolini potranno giocare con le pagine sagomate mentre seguono la voce della mamma, i più grandi potranno arricchire il proprio lessico pappatorio, impareranno i giorni della settimana e apprenderanno le nozioni base sul ciclo vitale della farfalla.

Claudio Anasarchi



Nel paese dei mostri selvaggi

Storia e illustrazioni di Maurice Sendak

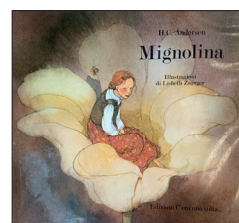
Trad. di Antonio Porta
Emme, stampa 1981

Nel paese dei mostri selvaggi è un albo illustrato per ragazzi, scritto da Maurice Sendak e pubblicato da Harper & Row nel 1963. Il libro narra le avventure immaginarie di un bimbo di nome Max. È una storia per bambini apparentemente semplice e misteriosa, breve e, allo stesso tempo, infinita; come le contraddizioni che, già da piccolissimi, si annidano dentro ogni animo umano. L'incipit è maestoso,

con il suo forte richiamo all'immedesimazione: "Quella sera Max si mise il costume da lupo e ne combinò di tutti i colori e anche peggio". Non c'è bambino che non si possa identificare nella sua voglia di disobbedire e fare quel che gli pare. Quando la madre, spazientita, lo riprende al grido di "mostro selvaggio", lui, perfettamente calato nella parte, ribatte con "e io ti sbrano", andando ad aggravare ancor più la sua posizione. Non sorprende che venga spedito in camera senza cena. Nella camera di Max quella sera cresce una foresta. Giunto a bordo della sua barchetta nel paese dei mostri selvaggi, Max guarda i mostri mentre ruggiscono terribilmente e viene immediatamente proclamato re di tutti i mostri selvaggi. Il lupo Max e i mostri si lasciano andare ai loro istinti. Cacciate fuori le tossine e prodotta la quantità sufficiente di adrenalina, sopraggiunge la solitudine; il rancore è sparito e Max sente la nostalgia di casa; il bambino decide di tornare indietro. Max viene perdonato. I mostri selvaggi non sono solo le tante realtà che ci fanno andare su tutte le furie o di cui abbiamo paura, ma anche le ombre che albergano dentro di noi. Il titolo italiano è riduttivo rispetto all'originale *Where the wild things are*, che va dritto al grande nocciolo della questione: a volte le cose selvagge siamo proprio noi. Quando la Biblioteca Terzani è stata invasa dalle acque abbiamo potuto raggiungere il magazzino solo dopo alcuni giorni, e ci siamo messi a tirare fuori i libri dal fango. Una mattina io e la collega Ilaria stavamo lavorando proprio al salvataggio degli albi illustrati e un giovane volontario ha tirato fuori dallo scaffale proprio l'albo di Sendak, soffermandosi sulla copertina, e ha esclamato: "O questo cos'è?" e io – guardando Ilaria – ho risposto "anche se ti è capitato casualmente per le mani questo è uno dei libri più belli che esistano". Il volontario allora ci ha lasciati un attimo, lo abbiamo visto cercare un angolo tranquillo nel caos, e immergersi nella lettura.

Claudio Anasarchi

RECENSIONI • LIBRI PERSI



Mignolina

Hans Christian Andersen,
ill. di Lisbeth Zwerger
trad. di L. Battistutta
C'era una volta, 1989
30 p.

La fiaba di Andersen che ha la piccola Mignolina come protagonista è una storia di rinascite, incontri e scelte. Minuta, nata per magia da un tulipano, Mignolina affronta nel suo viaggio il rifiuto, la solitudine e il freddo ma incontra anche gratitudine e generosità, riuscendo finalmente a liberarsi dalle costrizioni, ad avere il permesso di "uscire al sole caldo" fino a divenire regina di tutti i fiori, col nuovo nome di Maia. A illustrare la preziosa edizione della fiaba, uscita per le edizioni C'era una volta nel 1989, è una giovanissima Lisbeth Zwerger, che l'anno successivo riceverà il prestigioso Hans Christian Andersen Award. Il tratto dell'illustratrice austriaca, considerata una delle più importanti, innovative e raffinate illustratrici del secolo scorso, è inconfondibile, delicato e potente, quasi sempre riservato al mondo dei classici, che ha saputo reinterpretare con straordinaria sensibilità. Lo sguardo di Mignolina ritratta sulla copertina del libro, seduta nel tulipano con le mani in grembo, è assorto e brilla di un'intelligenza viva, pensante, forse ferita. Zwerger ha saputo donare ai personaggi delle fiabe un'epressività limpida e sfuggente allo stesso tempo, che li rende vivi, moderni, affascinanti. Le edizioni C'era una volta, dirette da Alfredo Stoppa, sono le stesse che, proprio negli anni in cui usciva *Mignolina*, ebbero finalmente il coraggio di pubblicare *Rosa Bianca*, illustrato da Roberto Innocenti, che era già stato pubblicato negli Stati Uniti ma stentava a trovare un editore italiano che facesse uscire i suoi splendidi libri. Quello a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento è stato un momento innovativo, fertile e incredibilmente vitale per l'editoria per l'infanzia, fatto anche di piccole case editrici che amavano spe-

rimentare, di grandi autori e autrici che per la prima volta venivano pubblicati nel nostro paese, di storie con nuove tematiche, libere da intenti educativi e pedagogici: come biblioteca, eravamo fieri di possedere tante testimonianze di quel periodo, tanti libri usciti in quegli anni straordinari. Purtroppo le trenta pagine della nostra *Mignolina* illustrata da Zwerger dallo scorso novembre si sono compattate in un unico blocco, a causa dell'acqua, e non possiamo più tenere il libro sugli scaffali per darlo in prestito. Lo tengo sulla scrivania, accanto a me, perché mi pare di sentirla lo stesso, lì dentro, Mignolina che si asciuga dalle disavventure e cerca il sole.

Ilaria Tagliaferri



I prelibri

Bruno Munari
Danese, 1980
12 v.

Le opere di Bruno Munari sono state tra le prime che abbiamo cercato di salvare dai danni dell'alluvione, consapevoli del loro grande valore nella storia della letteratura per l'infanzia. Purtroppo nel caso dei *Prelibri* i tentativi di recupero sono stati vani, perché la nostra edizione – originale e preziosissima! – era collocata in uno scaffale basso, sommerso dall'acqua, e non è stato possibile salvarla. Usciti nel 1980 per le edizioni d'arte Danese, di Milano, i *Prelibri* sono dodici piccoli libri realizzati ognuno con un materiale diverso: dal cartoncino, al compensato, alla stoffa rosa acceso, alla spugna di vari colori, arancione, cremisi. Alcuni hanno pagine plastificate, altri le hanno trasparenti, altri ancora hanno pagine rilegate con punto metallico e anche con la spirale. Ci sono un bottone, un'asola, un ciuffo di peluche, figure geometriche, spago, cordoncini e buchi.

Sono libri preziosi, solidi e poetici allo stesso tempo: ognuno può essere letto anche partendo dal retro capovolto, le figure sono posizionate sulle pagine in modo niente affatto casuale, e le pagine non contengono parole. Sono un vero e proprio capolavoro di sperimentazione e di innovazione, e rappresentano la poetica geniale di Munari, la sua visione progettuale, la sua ricerca sullo sviluppo della creatività e della fantasia nell'infanzia. Quando nel 1945 suo figlio Alberto aveva compiuto cinque anni, Munari si era reso conto che all'epoca anche i libri pensati per i lettori più piccoli avevano necessariamente sempre bisogno della mediazione di un adulto. Proprio partendo da questa consapevolezza, Munari creò questi piccoli straordinari libri attivi, da toccare, accarezzare, guardare e rigirare tra le mani. Voleva dare vita, e ci è pienamente riuscito, a libri che stimolassero il coinvolgimento del bambino nell'esperienza attraverso il legame tra testo, figura e forma. Oggi tutta l'opera di Munari, compresi i *Prelibri* – che sono diventati un vero e proprio oggetto di culto tra gli appassionati di design e di forme artistiche – è ripubblicata dalla casa editrice Corraini di Mantova. Le edizioni originali si trovano, con costi importanti, nelle librerie antiquarie.

Ilaria Tagliaferri



Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino

Christian Bruel, Anne Bozellec
Settenove, 2015

Siamo molto legati all'albo di Christian Bruel e Anne Bozellec da quando, vari anni fa, abbiamo cominciato a lavorare su temi complessi e delicati come gli stereotipi sessisti nei libri per l'infanzia, e ci siamo interessati alle opere e alle scelte editoriali che testimoniano la volontà di provare a superare il binomio cromati-

co azzurro e rosa nei libri per bambini e bambine, includendo nella nostra ricerca le storie che raccontano la scoperta della propria identità, come nel caso di *Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino*. Originariamente pubblicato in Francia negli anni '70, con un'autoproduzione, l'albo è uscito in Italia nel 1978 e la casa editrice Settenove lo ha ripubblicato nel 2015. L'estetica delle illustrazioni del libro ci riporta immediatamente (e, nel nostro caso, con somma gioia) negli anni '70, ma si tratta di una storia che si colloca perfettamente anche nei nostri giorni, dove nel dibattito pubblico si discute – spesso con superficialità – di “teoria del gender” e di “rigenderizzazione” dell'infanzia. Giulia è una bambina irrequieta, curiosa, spettinata, sempre in movimento, e non riesce a capire perché i suoi genitori non riescano a “vederla” e ad abbracciarla (sia in senso letterale che figurato) così com'è. Le dicono che dovrebbe essere più silenziosa e ordinata e la vedono (nel senso che la *riconoscono*) solo quando riescono a renderla il più possibile simile alla loro idea di bambina, pulita e pettinata. Babbo e mamma criticano continuamente Giulia dicendole “Sei un maschio mancato!” e questa frase risuona ossessivamente nella sua testa. Giulia una mattina si risveglia con una specie di nuovo (forse) amico non desiderato: un'ombra da maschio che la segue ovunque, imitando e prendendo in giro i suoi movimenti fino a renderla triste e insofferente. È come se l'ombra, che resta lì, ostinata, desse forma alla frustrazione di Giulia, al suo spaesamento, al contrasto doloroso tra la sua naturale personalità e le aspettative dei genitori. Durante una fuga al parco, Giulia incontrerà un bambino accusato di comportarsi da ‘femminuccia’ e inevitabilmente questa nuova amicizia la porterà a ribellarsi all'idea che maschi e femmine debbano essere etichettati e incastolati in barattoli rigorosamente separati. Un albo gentile e coraggioso, con un finale aperto e la grazia della resistenza alle discriminazioni: la nostra copia del libro, collocata nello scaffale dei libri illustrati nello spazio ragazzi, si è sciupata in modo irreparabile, ma fortunatamente si trova ancora in commercio e possiamo recuperarlo.

Ilaria Tagliaferri

